

C'era una volta la Widemann...

Ho cominciato a lavorare a dodici anni e mezzo, nel 1932. C'erano circa settecento lavoratori alla Widemann. Sono giunta a prendere 7 lire al giorno, quando avevo le 'tre mezze' macchine da seguire. Erano poche quelle che ce la facevano, e ti passavano di categoria, ai 'ring'. Avevo imparato da giovanissima.

Gli altri reparti erano: 'batteur', carderia, poi i banchi, ring, 'dublage', ritorti, aspe, tintoria, pacchi.

Nel 1938-'39 è cominciata la cassa integrazione, si stava molto a casa, si andava a prendere la paga. A quel tempo il signor Widemann ci metteva pochi contributi, cosa che ci ha portato danni per la pensione.. Poi, portata dalla RIV di Villar Perosa è arrivata una selezione, se c'erano due che lavorano in famiglia ne lasciavano a casa uno.

Il lavoro ai ring era rumoroso, caldo e umido. Abbastanza disciplina, facevano molte multe. Dopo la guerra è cambiato... Se tu chiacchieravi, mettevano una lira di multa: ai ring eravamo giovani ed unite, si chiacchierava senza farci beccare. Quando ho cominciato a lavorare si faceva lo spezzato: quattro più quattro. Dalle sei di mattina alle dieci, si usciva e si tornava dalle due del pomeriggio. L'altro turno dalle sei alle dieci e dalle dieci alle due. Non c'era il problema di mangiare.

Poi han deciso di fare le otto ore consecutive, ma senza fermata per il pasto. Ce n'erano molte di S.Bartolomeo, della Ruata, molte di Villar, qualcuna di Pinerolo. Poi c'era il convitto: lì, in punta alla fabbrica c'erano 170 ragazze venute dal Veneto, alcune anche di Lanzo. Tutte quelle del circondario venivano a piedi.

Si cantavano le canzoni vecchie e poi quelle del tempo, quelle di montagna. Venivano dei suonatori ambulanti, con dei fogli con testi di canzoni, erano dei disoccupati di quel tempo...

La radio non l'avevo, me l'ha regalata mia sorella dopo la guerra. Nell'epoca del fascio si andava solo con la divisa alle adunate, 4 novembre, 28 ottobre ecc.

Il sindacato è entrato in Widemann dopo la guerra. I primi scioperi si sono fatti quando è arrivato Chialvo dalla Francia. C'erano anche altri comunisti. : Alberti l'hanno mandato via... Poi è arrivato Bouchard.

Gli aumenti di paga all'inizio li faceva il signor Widemann: Durante la guerra si è continuato a lavorare. Anche se aveva molti difetti il padrone cercava di far girare il suo stabilimento e riusciva a procurarsi il cotone. Prima della guerra non c'erano discussioni, eravamo giovani, prendevi quello che ti dava. Era poco...

Mia sorella lavorava al Villar alla RIV e guadagnava di più. Poi sono cominciate le battaglie per avere la mezzora per i pasti: ci sono state delle discussioni! Il signor Widemann aveva detto: 'Non avete bisogno di fare la pausa, vi portate un uovo sodo o ne bevete uno fresco! Non perdetevi tempo, siete nutrite'.

Dopo la guerra sono entrata nella Commissione Interna, c'erano delle battaglie, discussioni... In quel periodo è stato chiuso il Convitto, le ragazze venete erano venute calando di numero. Erano rimaste le suore.

Ci sono stati tanti cambiamenti, hanno aggiornato le macchine dei ring. Alle volte avevamo 40 gradi di calore e tanta umidità, c'era da morire...

Poi non andavo d'accordo col direttore e sono finita a lavorare in binatura...

I direttori sono stati: Salina, Monferrin, Vincon ed ultimo Morbo.

Tutta la parte bassa della fabbrica, dalla portineria in giù non esisteva, l'han costruita al tempo della guerra.

Poi è morto Widemann e il padrone (1966) è diventato il nipote Gutermann. C'era la crisi del settore tessile ed è cominciata l'amministrazione controllata e la ristrutturazione. Quando c'erano le lotte del 1969 eravamo in questa situazione. E' venuto il commendator Coda – aveva dei legami con Saragat-, sembrava nominato dal Ministero dell'Industria. A distanza di anni quando c'è stato il fallimento nessuno è più riuscito a capire il suo ruolo...

In tutto il periodo della ristrutturazione la gestione della commissione interna era molto autonoma dal sindacato. L'intervento di Coda serviva a garantire l'aiuto delle banche durante le ristrutturazione.

Ad un certo punto arriva la notizia che alcuni americani si sono offerti di acquistare la fabbrica. Arriva la Aparo con la figlia: andava di qua e di là, sempre in giro. Intanto il cotone non arrivava: la Aparo parlava nelle assemblee, da febbraio a settembre e diceva che il cotone arrivava. A un certo punto ha detto che la nave si era fermata in mezzo al mare...'Voi donne portatevi la maglia da fare in fabbrica'.

Hanno assunto fino ad agosto per far vedere che lo stabilimento andava avanti. A quel tempo è diventato importante il ruolo di Ameduri che era nel consiglio di fabbrica. Un giorno si è fatta l'assemblea, c'era anche Aloj di Torino e si è deciso di occupare la fabbrica e di non far più entrare la Aparo.

Si è anche andati negli uffici per impedire di prendere gli ultimi milioni che erano nella cassaforte. Si è poi cominciato a fare delle dimostrazioni, a piedi fino a Pinerolo, un'altra volta da S:Germano a Villar Perosa e si è bloccata la statale. Al ritorno si è passati davanti alla casa della Aparo che più tardi si è fatta vedere ed ha chiesto di entrare in fabbrica: 'Metto a posto le cose'.

Era di domenica e il lunedì si va tutti nel salone e l'Aparo ha fatto il discorso che voleva. Allora due o tre donne l'hanno cacciata fuori a calci fino in portineria.

L'occupazione è durata fino a marzo del '78, quando c'è stato il fallimento. Si facevano i turni giorno e notte, una parte però si era defilata. In quel periodo sono stati vuotati tutti i magazzini ma del cotone è poi saltato fuori al momento della vendita. C'è stato anche un problema con le guardie che volevano il cento per cento dello stipendio ed han tolto il riscaldamento.

Quando c'è stato il fallimento il curatore dottor Borgarello ha ritirato gli incartamenti e lo stabilimento ed altre proprietà- pineta, canale e case- sono state messe all'asta. C'erano vari acquirenti: Ferrua, una ditta di Busto Arsizio e Signoretto. Signoretto ha poi preso tutto mentre i macchinari sono stati rivenduti alla ditta di Busto Arsizio. Sono stati liquidati gli operai e nessuno ci ha rimesso un soldo. Comunque io ero già andata in pensione nel 1977, l'anno prima del fallimento.

Durante l'occupazione c'era stata una frattura tra operaie ed impiegati che pure erano quelli che avevano spinto per l'occupazione.

La cassa integrazione è poi durata dal '78 per alcuni anni, con continui rinnovi che venivano comunicati nelle assemblee che si facevano a S.Germano. La cassa integrazione è finita nel marzo del 1982.

(segue canzone appesa in bacheca nella fabbrica occupata)

Widemann

A sun ariva gli amerikan

Sun sbarca a S.German

e poi l'han fait na grossa festa

el 4'd lui suta i nusè;

l'uma mangià, l'uma cantà

l'uma balà el cia-cia-cià

e poi l'an dine 'ripuseè pura

che 'l cutun ariverà.'

L'uma spetà e pasientà

ma 'l cutun l'è pa arivà.

Gli amerikan sun al Jolly Hotel

cun i sold 'd la Widemann.

a l'an rubà, a l'an mangià

tut l'on cà iera a nostra cà

e nui autri operai senza cutun

l'uma occupà.

Ai manca i sold, ai manca tut

nianca i pulast sun pa pagà

e tuti ensema i tribuluma

grasie a Forist, Aparo e gang.

Suma a Natal, ariva Forist

ma mac 'd parole a l'a purtà

senza cutun nui i criuma

fora paiassu, turna a tua cà.

